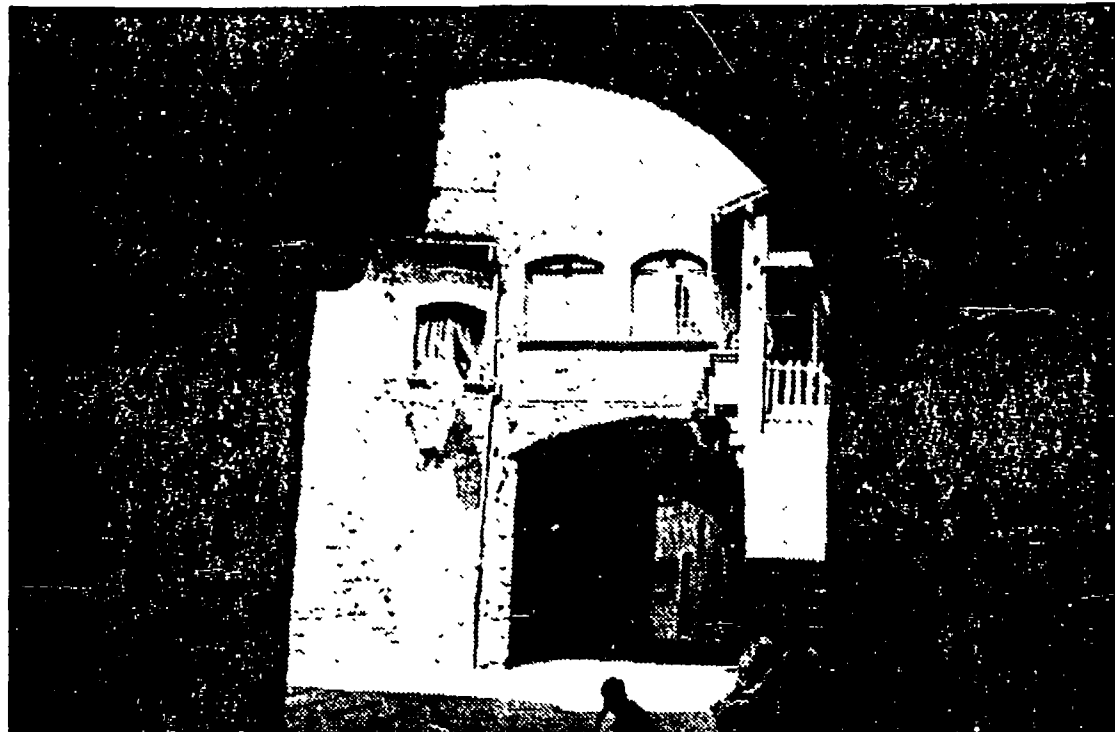


Viaggio nelle città che a giugno rinnoveranno le loro assemblee



Viterbo sarebbe in naftalina se contasse solo la DC

L'inerzia e i ritardi del Comune a guida democristiana. Il contrasto con la Provincia amministrata dalle sinistre: tante iniziative per reagire alla crisi. La radiografia di una zona dalle fragili basi produttive

Dal nostro inviato

VITERBO — «L'antico caffè Schenardi non è più, purtroppo. Un tempo ci trovavamo tutti lì...» lamenta il vecchio, sotto gli archi e le torri del rione San Pellegrino. Adesso alle otto di sera il Corso e le splendide piazze si svuotano. E questa città carica di storia e di arte — rifugio, nella tormentata epoca comunale, di papi e antipapi, di eserciti ed eretici — sembra davvero una comunità assopita. Un pezzo di Lazio addormentato, che quasi nasconde i suoi problemi, tampona con l'ovatta i contrasti sociali, conserva la sua cultura in naftalina.

Altezza del gotico palazzo dei concilii si mescolano nella divisa da libera uscita, coi giubbotti coloratissimi, i ragazzetti di leva. Chiacchierano, appollaiati sugli scalini delle case. Tirano calci a un pallone di gomma. I militari «ospiti» a Viterbo sono ben 7 mila: allievi della scuola sottufficiali, soldati della VAM, piloti dell'aviazione leggera. «Stanno un mese, oppure una vita intera. Sono come una cittadella a sé. Fanno circolare denaro e reddito, ma non amalgamano con gli altri. Qualcuno però si iscrive agli albi, ci si cancella, si ripresenta...»

«I 26 giugno Viterbo va alle urne, per rinnovare il consiglio provinciale. Sono 200 mila elettori, un quinto nel capoluogo. In questi centri — come Civita Castellana, Orte, Tarquinia — si vota anche per i municipi. Alla Provincia c'è una maggioranza di sinistra (PCI-PSI-PSDI-PR) che va avanti da sette anni senza un giorno di crisi, lavorando sodo. La guida il comunista Ugo Spasotti, trentaseienne ex aiuto macchinista delle ferrovie. «Non ci siamo occupati solo di strade, esemplificando, ma abbiamo inventato campi d'azione nuovi. Questo non è un ente locale per forza inutile, se considerato come un'azienda». Ha ricevuto complimenti inaspettati: «La giunta», ha scritto Pasquale Busso, presidente degli industriali, «è stata per noi l'interlocutore più continuo». Circolano giudizi meno lusinghieri sul Comune del sindaco di Rosato Rosati, detto «materasso» per il suo stile di governo: ammortizzare ogni contrasto.

«I disoccupati sono 10.000, titola nell'ultimo numero «Quaderni viterbesi». Più della metà sono donne. E 500 mila sono le ore di cassa integrazione. Mentre le banche hanno i depositi pieni: 743 miliardi nell'80. Ma ne sono stati reinvestiti appena 270.

«Vorrei che Roma fosse a 800 Km, non a 80»

La sola «industria nuova che tira è il cantiere «nucleare» di Montalto di Castro: 973 lavoratori, 442 di altre province. I giornali hanno dato la notizia della morte di un operaio dentro un'impastatrice. «Abbiamo vinto alcune importanti battaglie», dice Trabacchini, «non ancora quella sulla sicurezza e sul dopo-crisi». I comunisti insistono per fare le aree industriali e artigiane, dare slancio e mezzi al turismo e alle terme, sanare i centri storici, rinviare l'edilizia in calo. Altri non la pensano così, non sembrano preoccupati sul serio: «La disoccupazione vera è quella dell'operaio Fiat cassintegrato o licenziato a Torino, qui c'è una realtà produttiva sommersa che risolve la giornata», afferma il sindaco de.

Le schede pare risveglio una vita politica di solito fin troppo sotto tono, stagnezza. Alla Provincia tutto si gioca su un pugno di seggi: 9 ne ha il PCI e 9 la DC (mentre il PSI ha 2 seggi, 1 il PSDI, 1 il PRI e, alla destra estrema, 2 il MSI). Ma in provincia di soli 150.000 abitanti il primo partito: 37,5 contro 33,8 nel '78. Distanze più ravvicinate per le regionali dell'80: un punto di scarto appena. In questi giorni nelle stanzette della federazione comunista, stanno rodando slogan e argomenti. Soltanto, «l'elenco delle cose fatte dalla giunta di sinistra sta appoggiato accanto alle tabelle riassuntive delle elezioni. C'è stato di più di un buongoverno e basta. La Provincia ha investito molto e con ocularità. Ha condotto battaglie difficili: il varo dell'università, l'arrivo del sospirato metano algirino», commenta Quarto Trabacchini, 33 anni, il segretario.

Grandi aziende, zero Spariti gelato e sapone

Però, la partita del 26 giugno non sarà solo un bisticcio sui meriti («rigore e fantasia») dell'amministrazione Spasotti e le maniche volente («rigore ed incettanza») di quella Rosati. La prima vanta il Centro merci di Orte (enti pubblici e ditte private associati per 400 milioni di capitale) e l'Agenzia ceramica di Civita Castellana (una «S.r.l.» che, per la seconda volta in Italia, mette assieme 35 imprenditori a scopo ricerca tecnologica e di mercato per la promozione della vendita all'estero) e la nuova scuola alberghiera e i moderni impianti sportivi. L'altra, invece, ha accumulato ritardi ed errori. Sì. Ma c'è, soprattutto, e pesa come un'ombra minacciosa, la crisi strisciante dell'economia, c'è la preoccupante crescita del senzialavoro. Problemi spinosi, di dimensioni sempre più gravi. «La congiuntura sfavorevole le basi produttive. Allontana lo sviluppo dove lo sviluppo non è mai arrivato. Prepara un futuro pieno di incognite», dà l'allarme l'Ufficio studi per la programmazione.

Rosati è disposto solo ad ammettere i «ritardi» del Comune nei piani di recupero delle vecchie abitazioni. E batte il tasto «negativo» del rapporto con Roma, la metropoli burocratica «che preferirei fosse a 800 non a 80 km, di distanza». Non dà a vedere di essere il capo di una giunta che il PCI ha messo sotto accusa per gli scandali delle «Pietrars» (una superlotizzazione all'ingresso della città), della nuova illuminazione (ha vinto l'appalto una società in odore di mafia che ha anche fatto male i lavori) e del secondo ospedale in costruzione perenne da quindici anni. Né Rosati accetta l'immagine di un Viterbo ad elettroencefalogramma culturale piatto: «Questa è gente moderata, tranquilla, non cerca grandi cose». «Eh no, è addormentata dal sistema di potere dc», ribatte Spasotti.

I comunisti ancora protestano per la rivoluzione operata nei collegi elettorali, per piazzare meglio i candidati amici. E definiscono questa DC un partito-piovra: arrogante, sfacciatamente clientelare, puntellata dalle parrocchie in mano ai giovani di CL, «guidata» dai gruppi ristretti che manovrano le leve delle banche. «La DC ha il monopolio di tutto, sintetizza il socialista Miceli, «e non è certo cambiata». Tempo fa il ministro Falcone e Gustavo Selva sono venuti per un convegno riparatore contro «La mente e la croce»: il libro-ricerca patrocinato dalla Provincia sulla «vita di santa Rosa presentava la città e la provincia di Castro, più che un vento di modernità, un'aria di salotto buono, borghesia professionale stile vecchia-Savoia, dall'ineccepibile pedigree anticomunista. Ben pochi i nomi dell'antistoria industriale: ovviamente

Marco Sappino

giornata di ieri, gli agricoltori della FNSEA hanno messo in atto accuratamente quel «controllo sistemico di tutti i camion che trasportano i prodotti alimentari stranieri in Francia», rispondendo all'appello della presidenza di questa potentissima federazione la quale, nel quadro della stessa campagna costodetta di «sensibilizzazione dell'opinione pubblica», aveva decretato la «libera iniziativa di scelta delle manifestazioni che avranno il maggiore impatto sull'opinione pubblica».

Il vertice a Bruxelles

molto grave sia perché la trattativa finirebbe per rovesciarsi sul tavolo del vertice dei capi di Stato e di governo a Stoccarda allontanando così ancora di più la soluzione di ogni problema europeo, sia perché il ritardo dei nuovi prezzi significa una perdita di reddito per gli agricoltori che già in due mesi hanno perso un quinto del valore dei futuri aumenti.

Riprende Ginevra

nella Camera dei rappresentanti americana, ma anche tra deputati tedeschi e in ogni caso tra quelli socialdemocratici. In tutta la SPD è infatti in corso un serrato dibattito che, stando ad una analisi di Der Spiegel, vede gli oppositori dei missili che negli anni passati erano una rispettabile minoranza, nutrire giustificate speranze di prevalere nel congresso straordinario di novembre. Un congresso convocato espressamente per decidere se aderire o meno alla installazione dei Pershing 2 e del Cruise e nel corso del quale, ha spiegato Willy Brandt, verrà elaborato «un nuovo concetto di difesa». Ma la SPD si è data un appuntamento importante già prima di novembre. All'inizio di giugno, cioè tra un paio di settimane, si svolgerà

una riunione a porte chiuse per discutere l'intera questione e avviare iniziative come quella annunciata alla Convenzione di Berlino, cioè la presentazione di una risoluzione al Bundestag per il congelamento degli armamenti nucleari.

Politica e società

mutamento di forze politiche al governo (e già questo è cosa determinante in un paese in cui la caduca dei governi corrisponde ad una impressionante stabilità del partito e dei partiti al potere), ma è indubbio e soprattutto, un mutamento di forze sociali nella direzione della cosa pubblica. Ciò che ha provocato gli elementi degenerativi in tanta parte della gestione dello Stato, non sono soltanto meccani-

De Mita a Torino

mente Mandelli, il vicepresidente della Confindustria prossimo candidato dc, e i banchieri locali legatissimi a De Mita. «Si potrebbe anzitutto il problema di avere un partito con le idee chiare, con uomini culturalmente e moralmente attrezzati». Come dire che fino ad ora non c'è. E non si capisce, guardando nel Gotha dc assediato nella sala dell'IACP, dove De Mita andrà a pescare.

Lo scandalo in Calabria

In pratica con i miliardi stanziati dalla CEE per l'addestramento professionale dei giovani disoccupati sarebbero state finanziate, secondo la magistratura, decine e decine di ditte, aziende, negozi che tutto hanno fatto tranne che l'istruzione professionale. Con i corsi finalizzati dovevano essere occupati 5 mila giovani e tre mila dovevano essere i cambi di qualifica a

hanno assunto, in questi ultimi giorni, un sapore sempre più «protezionistico». E ciò non facilita il negoziato di Bruxelles.

Lo scandalo in Calabria

Calabria dal sostituto procuratore della Repubblica Bruno Giordano, il quale venerdì giorni fa aveva ordinato i primi venti arresti limitatamente alla città di Reggio. Ora l'inchiesta si è allargata all'intera Calabria, le comunicazioni giudiziarie riguarderebbero la città e la provincia di Catanzaro, la provincia di Reggio Calabria escluso, come detto, il capoluogo e pare anche la provincia di Cosenza. Dagli accertamenti svolti dai carabinieri sarebbero emersi i contorni della truffa che a questo punto assume dimensioni assolutamente clamorose.

De Mita a Torino

dicono molto, ma non tutto. Il quadro completo lo hanno fornito proprio i dirigenti dc che hanno parlato ieri mattina prima di De Mita: «Si potrebbe anzitutto il problema di avere un partito con le idee chiare, con uomini culturalmente e moralmente attrezzati». Come dire che fino ad ora non c'è. E non si capisce, guardando nel Gotha dc assediato nella sala dell'IACP, dove De Mita andrà a pescare.

De Mita a Torino

«I disoccupati sono 10.000, titola nell'ultimo numero «Quaderni viterbesi». Più della metà sono donne. E 500 mila sono le ore di cassa integrazione. Mentre le banche hanno i depositi pieni: 743 miliardi nell'80. Ma ne sono stati reinvestiti appena 270.

De Mita a Torino

«I disoccupati sono 10.000, titola nell'ultimo numero «Quaderni viterbesi». Più della metà sono donne. E 500 mila sono le ore di cassa integrazione. Mentre le banche hanno i depositi pieni: 743 miliardi nell'80. Ma ne sono stati reinvestiti appena 270.

De Mita a Torino

«I disoccupati sono 10.000, titola nell'ultimo numero «Quaderni viterbesi». Più della metà sono donne. E 500 mila sono le ore di cassa integrazione. Mentre le banche hanno i depositi pieni: 743 miliardi nell'80. Ma ne sono stati reinvestiti appena 270.

Riesplode la crisi nella CEE

giornata di ieri, gli agricoltori della FNSEA hanno messo in atto accuratamente quel «controllo sistemico di tutti i camion che trasportano i prodotti alimentari stranieri in Francia», rispondendo all'appello della presidenza di questa potentissima federazione la quale, nel quadro della stessa campagna costodetta di «sensibilizzazione dell'opinione pubblica», aveva decretato la «libera iniziativa di scelta delle manifestazioni che avranno il maggiore impatto sull'opinione pubblica».

hanno assunto, in questi ultimi giorni, un sapore sempre più «protezionistico». E ciò non facilita il negoziato di Bruxelles.

strano estremamente imbarazzate prese tra due fuochi: quello di una ricerca di compromesso in un'atmosfera di «comprensione reciproca» a Bruxelles e quello di una colera contadina che mette in causa il carattere «iniquo» del sistema dei montanti compensativi montati nel corso di una esposizione dei paesi a moneta debole, come la Francia o l'Italia e reca vantaggi a quelli a moneta

Il vertice a Bruxelles

molto grave sia perché la trattativa finirebbe per rovesciarsi sul tavolo del vertice dei capi di Stato e di governo a Stoccarda allontanando così ancora di più la soluzione di ogni problema europeo, sia perché il ritardo dei nuovi prezzi significa una perdita di reddito per gli agricoltori che già in due mesi hanno perso un quinto del valore dei futuri aumenti.

Il vertice a Bruxelles

che non sono responsabili delle eccedenze comunitarie nel settore, un sostegno finanziario comunitario per ridurre il costo del credito agricolo. Per quest'ultima rivendicazione italiana, l'unica qualificante nel pacchetto presentato da Mannino, la commissione avrebbe preparato un trucco per superare la questione di princi-

Il vertice a Bruxelles

più: gli abbunodi di Interesse verrebbero concessi, ma in piccola misura nel quadro del regolamento già esistente a sostegno dell'allevamento bovino. Un certo avvicinamento sembra esserci stato tra Francia e Germania federale sulla riduzione degli importi compensativi tedeschi (anche qui con un trucco monetario basato sul calcolo della sterlina al 22 aprile invece che al 18 marzo che ridurrebbe di qualche decimo di punto in più gli importi tedeschi senza farlo apparire).

Riprende Ginevra

nella Camera dei rappresentanti americana, ma anche tra deputati tedeschi e in ogni caso tra quelli socialdemocratici. In tutta la SPD è infatti in corso un serrato dibattito che, stando ad una analisi di Der Spiegel, vede gli oppositori dei missili che negli anni passati erano una rispettabile minoranza, nutrire giustificate speranze di prevalere nel congresso straordinario di novembre. Un congresso convocato espressamente per decidere se aderire o meno alla installazione dei Pershing 2 e del Cruise e nel corso del quale, ha spiegato Willy Brandt, verrà elaborato «un nuovo concetto di difesa». Ma la SPD si è data un appuntamento importante già prima di novembre. All'inizio di giugno, cioè tra un paio di settimane, si svolgerà

Politica e società

mutamento di forze politiche al governo (e già questo è cosa determinante in un paese in cui la caduca dei governi corrisponde ad una impressionante stabilità del partito e dei partiti al potere), ma è indubbio e soprattutto, un mutamento di forze sociali nella direzione della cosa pubblica. Ciò che ha provocato gli elementi degenerativi in tanta parte della gestione dello Stato, non sono soltanto meccani-

Il vertice a Bruxelles

tedesco isolerebbe ulteriormente l'Italia anche se le dimostrazioni di agricoltori in Francia non lasciano molti altri margini di manovra al ministro Rocard. I britannici, che guardano anch'essi alle prossime elezioni politiche che alle sorti dell'Europa verde, sono intransigenti sulla necessità di ridurre la spesa agricola e concedere il meno possibile. In questa situazione oggettivamente complessa e difficile si sente anche la mancanza di iniziativa, di capacità e di duttilità del presidente di

De Mita a Torino

«I disoccupati sono 10.000, titola nell'ultimo numero «Quaderni viterbesi». Più della metà sono donne. E 500 mila sono le ore di cassa integrazione. Mentre le banche hanno i depositi pieni: 743 miliardi nell'80. Ma ne sono stati reinvestiti appena 270.

De Mita a Torino

«I disoccupati sono 10.000, titola nell'ultimo numero «Quaderni viterbesi». Più della metà sono donne. E 500 mila sono le ore di cassa integrazione. Mentre le banche hanno i depositi pieni: 743 miliardi nell'80. Ma ne sono stati reinvestiti appena 270.

De Mita a Torino

«I disoccupati sono 10.000, titola nell'ultimo numero «Quaderni viterbesi». Più della metà sono donne. E 500 mila sono le ore di cassa integrazione. Mentre le banche hanno i depositi pieni: 743 miliardi nell'80. Ma ne sono stati reinvestiti appena 270.

De Mita a Torino

«I disoccupati sono 10.000, titola nell'ultimo numero «Quaderni viterbesi». Più della metà sono donne. E 500 mila sono le ore di cassa integrazione. Mentre le banche hanno i depositi pieni: 743 miliardi nell'80. Ma ne sono stati reinvestiti appena 270.

De Mita a Torino

«I disoccupati sono 10.000, titola nell'ultimo numero «Quaderni viterbesi». Più della metà sono donne. E 500 mila sono le ore di cassa integrazione. Mentre le banche hanno i depositi pieni: 743 miliardi nell'80. Ma ne sono stati reinvestiti appena 270.

De Mita a Torino

«I disoccupati sono 10.000, titola nell'ultimo numero «Quaderni viterbesi». Più della metà sono donne. E 500 mila sono le ore di cassa integrazione. Mentre le banche hanno i depositi pieni: 743 miliardi nell'80. Ma ne sono stati reinvestiti appena 270.

De Mita a Torino

«I disoccupati sono 10.000, titola nell'ultimo numero «Quaderni viterbesi». Più della metà sono donne. E 500 mila sono le ore di cassa integrazione. Mentre le banche hanno i depositi pieni: 743 miliardi nell'80. Ma ne sono stati reinvestiti appena 270.

De Mita a Torino

«I disoccupati sono 10.000, titola nell'ultimo numero «Quaderni viterbesi». Più della metà sono donne. E 500 mila sono le ore di cassa integrazione. Mentre le banche hanno i depositi pieni: 743 miliardi nell'80. Ma ne sono stati reinvestiti appena 270.

De Mita a Torino

«I disoccupati sono 10.000, titola nell'ultimo numero «Quaderni viterbesi». Più della metà sono donne. E 500 mila sono le ore di cassa integrazione. Mentre le banche hanno i depositi pieni: 743 miliardi nell'80. Ma ne sono stati reinvestiti appena 270.

Franco Fabiani

Arturo Barioli

Guido Bimbi

Aldo Tortorella

Antonio Caprarica

Direttore
EMANUELE MACALUSO

Condirettore
ROMANO LEDDA

Vicedirettore
PIERO BORGHINI

Direttore responsabile
Guido Dell'Aquila

Iscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma (L. 62/48) autorizzazione a giornale n. 4555

Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma - via dei Taurini, 19 - Tel. centrali: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255

Stabamento Topografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Rita di Leo e Ars Acquerino partecipano alla morte di Mauro e Fulvio Calise per la morte della

MAMMA
Roma, 17 Maggio 1983

In memoria del compagno
FRANCESCO ESPOSITO
il compagno e i malati che l'hanno conosciuto e apprezzato durante il periodo di degenza in ospedale sottoscrivono 100.000 lire per l'Unità.

In memoria del compagno
FRANCESCO ESPOSITO
la FILDA CGIL nel ricordarlo sottoscrive 30.000 lire.
Roma, 17 Maggio 1983